

L'ANNIVERSARIO



Giudizio Universale Roberto Benigni in una scena di «Il Pap'occhio»

→ **Miti** Esce domani in dvd il leggendario film di Arbore: surreale, improvvisato e geniale

→ **Storie** «In Vaticano qualcuno, ai tempi, vide il film: e gradì». Ci fu pure un processo per vilipendio

Quel diavolo del «Pap'occhio»

Storia di un film folle ed eversivo

Trent'anni dopo, torna «Il Pap'occhio»: un film leggendario, sgangherato e geniale. «L'idea mi è venuta sognando Wojtyła...». Alla presentazione c'è pure il portavoce dell'Opus Dei a dare la benedizione...

ALBERTO CRESPI
ROMA

«Certo che potrei tornare al cinema. Mi piacerebbe girare un film alla Woody Allen, intitolato *Foggiattan*. Tanto per dimostrare che i foggiani e i newyorkesi sono simili, e hanno le stesse nevrosi». Un Renzo Arbore in forma smagliante ha presentato ieri, alla Casa del Cinema di Roma, il ritorno del *Pap'occhio*, rigorosamente apostrofato. Il leggendario film del 1980 esce per la prima volta in dvd, pubblicato da 01 (calmi, non uscite subito

di casa, non affollate le videoteche: sarà nei negozi da domani) e arricchito da uno spassoso documentario - *Quel Pap'occhio di trent'anni fa* - curato da Fabrizio Corallo e diretto da Luca Nannini.

AI LIMITI DELL'EVERSIVO

Il Pap'occhio era... oddio (è il caso di dirlo), *Il Pap'occhio* era... non ci vengono le parole. Sì, era un film, ma non solo. Era... accidenti, non è facile far capire oggi a chi non c'era trent'anni fa che diavolo era *Il Pap'occhio*. Intanto, fu di gran lunga il film più atteso del 1980 per chiunque aveva passato gli ultimi 3-4 chiuso in casa, ogni pomeriggio di ogni maledetta domenica, per vedere su Raidue *L'altra domenica*, un programma tv in cui Renzo Arbore scardinò ogni regola del varietà, un'anti-*Domenica In* ai limiti dell'eversivo. Visto il successo, il cinema non poteva rimanere indifferente. «Il produttore Mario Orfini voleva che facessimo un film con i personaggi della trasmissione. Cercando un'idea, una notte ebbi un sogno: mi chiamava il Papa, e non un Papa qualsiasi, ma questo Papa polacco giovane, atletico e insediato da poco in Vaticano (nell'ottobre del '78, ndr). Mi chiamava per creare dal nulla una

televisione capace di riportare i giovani in seno alla chiesa. Raccontai il sogno a Orfini come fosse una boutade, e lui disse: perché no? Ne parlai a Luciano De Crescenzo, e anche lui disse: perché no? Nel giro di pochi mesi ci trovammo a girare nella Reggia di Caserta, che "interpretava" il Vaticano: io dormivo nel letto dei Borboni e Benigni si lavava nella doccia della regina... Fu una lavorazione goliardica aggravata dal fatto che come regista ero del tutto incompetente - quando il direttore della fotografia, il grande Luciano Tovoli, mi chiedeva come vo-

Progetti

«Vorrei fare un film alla Woody Allen
Titolo: «Foggiattan»»

levo una data inquadatura rispondevo "basta che si veda" - e come attore ero persino peggio. Del resto i miei unici precedenti, il ruolo dello sceriffo nel western *Per una bara piena di dollari*, accanto a Klaus Kinski che mi cazziava sempre, non deponavano a mio favore».

Il risultato fu un film sgangherato, improvvisato come una jam-session